ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

ANNO XXII - Agosto 1979 - N. 193 MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE Sped. Abb. Postale - gruppo III

Cose buone e... meno buone

Nella varietà di notizie che vengono riferite in questo numero, tra le più lusinghiere, è la costituzione della Cooperativa culturale « L'Arpetta ».

Si tratta di un avvenimento di rilievo che potrà aprire positivamente una maglia nel torpore cittadino e consentire quel risveglio giovanile sempre tanto auspicato.

E' notorio come da circa 20 anni, dall'esplosione, cioè, all'accesso alla scuola delle classi sociali più umili, venuto a coincidere con la grande emigrazione della fine degli anni '50 e con il degrado subìto dall'intero Mezzogiorno negli anni del boom economico italiano, e sino a questi ultimi anni, i giovani sono vissuti in uno stato di emarginazione. D'altro canto la mancanza di iniziative da parte dei giovani stessi, tese ad uscire dallo stato di inerzia in cui il « pezzo di carta » li collocava « aspettando Godot », costituì sempre un handicap grave per trovare un'alternativa alla disoccupazione.

Sono arrivate finalmente le leggi: la 1 giugno 1977, n. 285, con le liste speciali dei giovani disoccupati, il successivo Decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351 modificativo della 285, la legge regionale 18 agosto 1978, n. 37. Ma sono insorte anche le diffidenze e le perplessità.

Si sa, le leggi talora non sono il toccasana di tutto e di tutti i problemi specie quando fanno dipendere dall'iniziativa privata lo scatto del meccanismo funzionale. E appunto le leggi per l'occupazione giovanile prevedono importanti provvedimenti, ma privilegiano in modo particolare la cooperazione tra i giovani finalizzata a vari settori con massicce disponibilità di somme.

In sostanza spetta ora ai giovani, al loro spirito associativo, alla loro fantasia l'utilizzazione o, come usa dire oggi, la fruizione, per rendere operanti le leggi. Leggi per la cui operatività occorre lottare per superare i limiti che dai baronati assessoriali o da quelli della burocrazia vengono assurdamente imposti allo spirito e alla lettera della legge stessa.

Occorre, per esempio, riuscire a far superare la concezione contrattualistica ad tempus nelle assunzioni, o, per lo meno

a. d. g.

(*segue a pag.* 8)

Il problema dell'acqua in Adragna alta

L'acqua è uguale per tutti?

Gli allacciamenti abusivi all'acquedotto di Manera mettono in crisi le fontanelle pubbliche. I partiti politici lamentano il mancato intervento dell'Amministrazione Comunale per eliminare il fenomeno, ma cosa hanno fatto di concreto?

Nel precedente numero de « La Voce » abbiamo parlato ampiamente del problema dell'erogazione idrica nella zona alta di Adragna, a mezzo del fantomatico acquedotto di Manera.

La situazione nel corso della corrente stagione estiva si è aggravata a tal punto per tutti quei cittadini che si approvvigionano, per virtù o per necessità, alle fontanelle pubbliche da costringerli ad una protesta continua.

La presenza di numerosi allacciamenti abusivi ha fatto sì — infatti — che quest'anno l'erogazione idrica alle fontanelle cessasse attorno alle ore 12,30 e con una pressione dell'acqua tanto ridotta da non permettere agli utenti, durante il turno di loro spettanza, di rifornirsi in maniera sufficiente (negli anni precedenti l'erogazione cessava attorno alle ore 17).

Tenuto conto che la popolazione residente non è aumentata e che la piovosità dell'annata è stata sostenuta la differenza dell'acqua che è mancata alle fontanelle dà l'entità del numero degli allacciamenti abusivi. Chi si è allacciato abusivamente — invece — ha avuto acqua anche per irrigare orti, vigneti ed ulivi.

La Provvidenza, chiamata in causa da qualche amministratore per giustificare la riduzione di acqua alle fontanelle, ha, caso mai — siamo per una interpretazione più realistica — beneficiato i tanti « ignoti » ladri di acqua.

Questa situazione riguardante l'acquedotto di Manera è emblematica, a nostro giudizio, di un certo andazzo amministrativo e perciò giudichiamo negativamente il comportamento degli amministratori Comunali che non sono intervenuti, pur essendone a conoscenza, per eliminare gli allacciamenti abusivi, ma che anzi, con

Franco La Barbera

(*segue a pag.* 8)

Rispondono i segretari dei partiti

D. - In Adragna numerosi cittadini si sono allacciati abusivamente all'acquedotto di Manera. Tale situazione è tollerata dall'Amministrazione Comunale. Qual è la posizione del suo partito in merito?

ENZO RANDAZZO, Segretario della D.C.

« E' un problema di indubbia gravità che dimostra la leggerezza con cui la Giunta Comunale affronta la gestione della cosa pubblica. Rientra nella normalità la « gestione per sanatoria » con cui la Giunta affronta i problemi di fondo (espansione edilizia, carovita, ...); su questi o altri temi abbiamo avuto, per vario tempo, una personale gestione del Sindaco che è diventata, ora, una personale co-gestione limitata ad un paio di individui. Tale politica si muove sulla via del più spregiudicato clientelismo, del favoritismo personale e del ricatto psicologico ».

NINO GIACALONE, Segretario del P.S.I.

« Ho seguito tale programma, che è reale, ed ho pressato presso gli organi competenti per risolverlo. Difficoltà di carattere burocratico — purtroppo — non

(*segue a pag.* 8)

Vendemmia: si prevede un raccolto abbondante

Le operazioni di vendemmia sono già iniziate con una massiccia mobilitazione di uomini e mezzi, che saranno impegnati per la raccolta dell'uva per tutto il mese di settembre e parte di ottobre.

La vendemmia è il momento culminante di una attesa che dura un intero anno e a cui è legata la sorte dell'economia sambucese che nel vigneto ha scoperto una fonte di sicuro reddito con notevoli e positivi riflessi in tutti gli altri settori.

Le vendemmia 1979 è iniziata bene e con buone prospettive di raccolto. La bontà sarà costituita sia dalla qualità, sia dalla quantità del prodotto. Per quanto riguarda la quantità, si prevede un buon aumento rispetto all'anno scorso, considerato che quest'anno i vigneti non hanno subito danni di alcun genere. Anche per quanto riguarda la qualità, non c'è di che lamentarsi, specie se continuerà il bel tempo che potrà fare maturare meglio l'uva. Qualche perplessità invece sul grado di zuccheraggio, che non dovrebbe essere molto elevato.

Ma buona vendemmia significa anche buona produzione vinicola e rilancio delle Cantine Sociali.

I viticoltori che conferiranno l'uva alle Cantine Sociali riceveranno un'anticipazione di 15.500 lire al quintale per le varietà bianche e di 18.000 per quelle nere. E' quanto stabilito nel Decreto firmato dal Presiden-

Nicola Lombardo

(*segue a pag.* 8)

SAMBUCA CHE SCOMPARE

di GIUSEPPE LA BARBERA

Convento dei Cappuccini: L'Affresco, attribuito a Fra Felice da Sambuca, raffigura il « Transito di San Francesco ». Fino a pochi anni addietro (1974-75) era ben conservato e quasi certamente salvabile. E' andato completamente distrutto.

Preparandoci a incrementare il turismo

Intestiamo il Corso a E. Navarro della Miraglia?

Onorevole Sindaco,

mi permetto sottrarre qualche minuto alla sua attività politico-amministrativa per richiamare la sua cortese attenzione su problemi cittadini che nella mia personale valutazione hanno una qualche importanza.

In un recente, interessante articolo dal titolo "la SITAS è vicina" pubblicato su queste stesse colonne, Vito Maggio, dopo di aver posto in rilievo che la SITAS sta costruendo nella zona di Sciacca complessi alberghieri capaci di accogliere ben 7000 persone, ha additato alcune iniziative atte a favorire l'inserimento di Sambuca nel "giro" termale SITAS.

Sono pienamente d'accordo sulle idee prospettate dal Maggio: Sambuca non deve perdere tempo, deve prepararsi fin da ora a divenire una "appendice" turistica di Sciacca.

Invero quale Centro del Circondario offre al paziente-turista maggiori attrattive del nostro ai fini dell'occupazione del suo tempo libero?

Sambuca si presta a itinerari diversi:

a) Itinerari a carattere distensivo: Lago Carboj, Adragna;

b) Itinerari a carattere culturale: Scavi di Adranone, Quartiere arabo, Teatro comunale, Chiese e palazzi cittadini, Casa dei Navarro.

Intanto, se agevole è l'accesso al lago Carboj e alla zona adragnina, non altrettanto può dirsi per gli scavi di Adranone. E' ovvio che, fino a quando non sarà costruita una strada percorribile dagli autobus, la zona degli scavi non potrà essere raggiunta se non da pochi, sporadici, visitatori.

Nessuna difficoltà presenta invece la visita alla nostra cittadina; visita che però, per essere culturalmente proficua, dev'essere "guidata". Occorre dunque preparare delle Guide capaci di intrattenere i visitatori sulle origini della cittadina e sulle tappe più importanti della sua storia, mettendo in risalto le trasformazioni subite dall'abitato nel corso dei secoli e i tesori d'arte che lo hanno arricchito.

Non mi dilungo; richiamo invece l'attenzione sui dipinti di Fra Felice e sulla casa dei Navarro.

Dove sono e in quali condizioni si trovano i dipinti di Fra Felice?

Un censimento si impone; bisognerà poi provvedere con ogni mezzo al recupero (e all'eventuale restauro) di quei dipinti che erano una volta a Sambuca e furono successivamente trasferiti altrove, nonché all'acquisizione — a qualsiasi titolo — di quegli altri che il Frate pittore disseminò in Conventi e Chiese e si trovano ora abbandonati a se stessi per l'incuria di chi dovrebbe custodirli e ne sconosce l'importanza.

Raccolti in un locale idoneo, tutti questi dipinti potrebbero, da soli o eventualmente associati ad altri dipinti di altri pittori sambucesi (Amorelli, Gianbecchina, Sciamè, Ciaccio, Maniscalco...) costituire una Pinacoteca di eccezionale valore, da offrire all'ammirazione dei visitatori.

Sui Navarro il discorso potrebbe essere lungo. Mi limiterò invece a ricordare che fino a una ventina d'anni fa conoscevamo soltanto il poeta dott. Vincenzo che, venuto da Ribera, aveva sposato una Sambucese, s'era creata una famiglia numerosa ed era morto nel colera del 1867, dopo di avere dato notevole incremento alla cultura locale. Poi Leonardo Sciascia, letti due miei opuscoli, eseguì delle ricerche e scoprì che un figlio del dott. Vincenzo — e precisamente Emmanuele — aveva scritto un romanzo ("La nana") e parecchi volumi di novelle.

Poiché il romanzo — che i Critici del tempo, tra cui Capuana, avevano giudicato favorevolmente — gli apparve interessante in quanto "rappresentazione dei fasti solstiziali di un paese contadino" (identificabile con Sambuca), egli lo fece ristampare dalla casa editrice Cappelli di Bologna e lo additò agli studiosi, recuperando così alla Letteratura uno scrittore che altrimenti sarebbe rimasto ignorato.

Io sono certo che Lei, onorevole Sindaco, ha letto "La nana"; perciò ritengo superfluo ricordarLe le tante pagine in cui è rimasta fissata per sempre, come in magnifici affreschi, la vita sambucese del secolo scorso.

Ma c'è di più. Sulla scia di Leonardo Sciascia, due professori universitari, Natale Tedesco dell'Università di Palermo e Carlo Cordié dell'Università di Firenze, hanno presentato rispettivamente due altre opere del Navarro: le "Storielle siciliane" edite da Sellerio e le "Macchiette parigine" edite dalla Regione siciliana.

Anche nelle "Storielle siciliane" è possibile leggere tante belle descrizioni della vita sambucese dell'Ottocento.

Il ritrovamento del settimanale letterario "La fronda" fondato e diretto dal Navarro a Firenze nel 1880, ha consentito che io mettessi in evidenza su queste stesse colonne il contributo dato a tale settimanale da scrittori di primo piano come Verga e Capuana. Ma non è tutto; mi riprometto infatti di mettere in luce prossimamente il contributo dato da altri importanti scrittori italiani. Scrittori che furono in dimestichezza col Navarro e ne apprezzarono e assecondarono l'iniziativa culturale.

Emmanuele Navarro della Miraglia è dunque uno dei figli migliori che Sambuca abbia espresso. Ma cos'ha fatto Sambuca per richiamarlo in vita?

Mineo, piccolo centro in provincia di Catania, ha dedicato al suo illustre figlio Luigi Capuana un grande monumento che domina la piazza principale del paese, mentre la Biblioteca capuaniana — nella quale sono custoditi gelosamente i libri e le carte del Maestro — è meta ambita di studiosi di tutta Italia.

Agrigento ha ricostruito la casa natale di Pirandello e tiene vivo il ricordo del suo grande figlio organizzando continuamente spettacoli e convegni sull'arte pirandelliana.

E perché Sambuca non dovrebbe onorare Navarro della Miraglia?

Onorevole Sindaco, i tempi sono ormai maturi, "la SITAS è vicina", bisogna muoversi. Bisogna far sapere al turista che Sambuca si gloria di avere dato i natali a uno scrittore come Navarro della Miraglia che — lo dimostrerò in altra occasione — ebbe tanta parte nella vita letteraria italiana del secolo scorso.

In un racconto intitolato "Viaggio" il Navarro descrisse, con mano particolarmente felice, uno dei suoi ritorni a Sambuca in carrozza.

Rileggiamo il brano finale:

"Viaggiai l'intiera notte e una parte del giorno seguente; infine, verso il tocco, giunsi nei pressi del mio paese...

La via principale, quand'io vi giunsi, era quasi deserta... era molto ripida e la carrozza andava lentamente.

Alle prime case, qualche contadina cominciò a mettere il capo fuori dell'uscio. Dopo, alcuni galantuomini si affacciarono, ancora mezzo addormentati e in manica di camicia, ai balconi.

Dalle botteghe, comparivano i fabbri col volto nero di filiggine; i ciabattini che tiravano coi denti il cuoio delle scarpe; sarti che tenevano in mano pezzi di vestito.

In brev'ora, mezzo il paese era in istrada; le domande e le risposte s'incrociavano dai balconi alle finestre e da una bottega all'altra.

— Mastro Raffaele, chi giunge?
— Un signore che non conosco.
— Comare Diana, l'avete visto?
— Così, alla sfuggita, non molto bene.
— Sarà un impiegato del governo...

Poi, quando mi ebbero riconosciuto, tutti si affollarono sul passaggio della carrozza, salutandomi e dicendo:

— Come! è lei?... Ben venga! Ben venga!"

Onorevole Sindaco, leggendo questa descrizione, non avverte quella stessa emozione che tutti quanti abbiamo provato davanti ai dipinti con cui Nino Ciaccio ha fatto rivivere una "Sambuca scomparsa"?

Ebbene, dimentichi una volta tanto di essere uomo di parte, si innalzi al disopra delle parti e decida coraggiosamente di intestare il Corso a E. Navarro della Miraglia.

Quel Corso che egli attraversò tante volte in carrozza tornando da lontano, per raggiungere la casa paterna; quel Corso che egli — secondo le testimonianze di chi lo conobbe — soleva percorrere a piedi, tutte le sere, per la consueta passeggiata in compagnia della moglie e del fratello Calogero.

Otterrà i consensi unanimi del Consiglio Comunale e potrà dire di avere fatto il bene comune. Perché quel morto, tornando a vivere, conferirà nuovo prestigio alla nostra cittadina e ci renderà tutti quanti fieri di lui.

Come i mineoli lo sono per Capuana, come gli agrigentini lo sono per Pirandello.

Tommaso Riggio

Attività ispettiva al Senato

Interrogazioni del Senatore Montalbano per conoscere...

Montalbano. Al Ministro dei Lavori Pubblici e al Ministro della Cassa per il Mezzogiorno.

La Cassa per il Mezzogiorno ha costruito la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca per i lotti: Progetto 5203-5119-5119/bis dello sviluppo complessivo di Km. 37.

Si precisa che detti sono stati collaudati.

Al fine di consentire all'A.N.A.S. la presa in consegna di detto tronco di strada e la sua entrata in servizio, si rende necessario il ripristino dei danni verificatisi nel decorso di tre anni per le alluvioni e per la non perfetta esecuzione dei lavori e di venire incontro alle richieste dei comuni interessati per l'inserimento di n. 3 svincoli lungo il percorso già realizzato.

A tal uopo il Servizio Viabilità della Cassa per il Mezzogiorno ha richiesto all'Amministrazione Provinciale di Trapani una idonea perizia.

Detta perizia, dopo successive modifiche richieste a partire dal 1976, è stata trasmessa dall'Amministrazione Provinciale di Trapani, alla Cassa per il Mezzogiorno (Servizio Viabilità - Rip. III Div. V) nel Marzo 1978 ed è stata oggetto di parere tecnico favorevole da parte della Delegazione Speciale per la Cassa per il Mezzogiorno presso il Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n. 22 del 10-5-78.

Nella sua veste finale secondo le indicazioni del suddetto parere, il progetto ammonta a L. 3.484.852.472.

Attualmente la perizia trovasi presso la Segreteria del Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Si fa presente che attualmente il tronco stradale suddetto (che costituisce la parte centrale di tutta l'arteria Palermo-Sciacca), è ufficialmente chiusa al traffico e che l'Amministrazione Provinciale di Trapani non è dotata di fondi per la salvaguardia delle opere costruite.

Per quanto sopra, **il richiedente chiede di conoscere** il motivo per cui la Cassa per il Mezzogiorno non ha proceduto al finanziamento di detta perizia onde consentire l'apertura al traffico del tronco di strada più volte menzionato, che è di grande interesse per lo sviluppo commerciale e turistico di tutta la Sicilia Occidentale ed in modo particolare della Città termale di Sciacca e della zona balneare Porto Palo di Menfi.

Roma, 9 luglio 1979

Montalbano

Per sapere...

Montalbano. Al Ministro dei Lavori Pubblici.

Per sapere, se è a conoscenza della giornata di sciopero generale della popolazione della Valle del Belice colpita dal terremoto del gennaio 1968.

Se è altresì a conoscenza del blocco dei lavori sia nel settore pubblico che privato in considerazione:

— che la legge n. 464 dell'agosto '78 non viene ancora applicata;

— che il contributo previsto per i privati dalla legge 29-4-76 n. 178 non è adeguato ai costi dei materiali, della manodopera, degli oneri previdenziali ed assistenziali, per cui molti rinunziano alla costruzione della propria casa, costretti quindi a continuare a vivere nelle vecchie baracche ormai non più agibili;

l'interrogante pertanto chiede all'On. Ministro dei LL.PP.:

1) perché non viene ancora applicata la legge n. 464/78;

2) perché non è stato ancora emesso il decreto di indicizzazione del costo di costruzione che risale al 1975;

3) perché l'istruttoria dei progetti da parte dell'Ispettorato delle Zone Terremotate avviene con molta lentezza arrecando grave pregiudizio al completamento della ricostruzione;

4) quali iniziative legislative intende adottare per il completamento della ricostruzione e mettere fine così alla tragedia delle popolazioni della Valle del Belice.

Roma, 9 luglio 1979

Montalbano

Notizie

LA FESTA DI S. GIUSEPPE ALLA BATIA

Numerosa la folla presente alla festa di S. Giuseppe che si è svolta in contrada Batia-Serrone l'ultima domenica di agosto.

La statua è stata portata in processione nelle zone intorno alla mini-chiesetta, accompagnata dalla banda musicale. Giochi delle pignate il pomeriggio e spettacolo folcloristico la sera, offerto da un gruppo di S. Margherita Belice.

Un grosso inconveniente che speriamo non si ripeta nel futuro: i vigili urbani e le forze dell'ordine non hanno adeguatamente regolato il traffico attorno alla piccola chiesa e le macchine erano ferme vicino all'ingresso. Ciò ha procurato un certo caos e il blocco del passaggio della processione per molto tempo.

NEO-DIRETTORI DIDATTICI

Andrea Ditta, nostro apprezzato redattore, è stato nominato Direttore didattico a Sambuca di Sicilia, il cui circolo comprende anche le scuole elementari e materne di S. Margherita Belice. Lo stesso, ha iniziato la carriera scolastica a Napoli e dopo che ha vinto il concorso magistrale nella provincia di Agrigento ha insegnato nel nostro paese per ben 18 anni.

Leo Pendola è stato nominato Direttore didattico a Burgio, che comprende anche le scuole elementari e materne di Lucca Sicula e Villafranca.

Enzo Passiglia, da molti anni residente a Palermo, è stato nominato Direttore Didattico a Roccapalumba, il cui circolo comprende anche le scuole elementari e materne di Vicari.

Ai tre amici, che hanno conquistato un traguardo così ambito, « La Voce » augura una carriera felice e piena di soddisfazioni.

INIZIATIVA DA INCORAGGIARE E... PROSEGUIRE

Per suggerimento ed insistenza del Sig. Giuseppe Montalbano senior, presidente del Comitato Corse nei festeggiamenti in onore della Madonna dell'Udienza, celebrati il maggio scorso, è stata erogata una generosa somma dalle offerte raccolte a beneficio dell'opera delle Suore di Maria Bambina.

Come si ricorderà le benemerite suore operano in Sambuca svolgendovi un'eccezionale attività assistenziale in favore dei sofferenti e dei diseredati senza ricevere compenso alcuno.

Pertanto l'iniziativa del Comitato non solo va incoraggiata ed encomiata, ma va altresì continuata dagli altri comitati per gli anni successivi.

Leggete

La Voce di Sambuca

Presentazione del libro INCHIOSTRO E TRAZZERE

Il prof. Massimo Ganci direttore dell'Istituto di Storia Moderna dell'Università di Palermo, ha presentato a Sambuca, il 30 agosto, nei saloni del Palazzo ex-Campisi — oggi proprietà della Cassa Rurale ed Artigiana — il libro di Alfonso Di Giovanna « Inchiostro e trazzere: i venti anni di un giornale di provincia », un'antologia delle cronache registrate nell'arco di un ventennio sulle colonne del nostro periodico che costituisce un singolare capitolo nella storia del giornalismo siciliano.

L'oratore è stato presentato dal Dr. Vito Gandolfo che ha sottolineato il percorso irto di difficoltà cui va incontro la stampa di provincia che spesso si estingue dopo breve periodo. La Voce è riuscita a superare, nell'arco di un lungo cammino, tante difficoltà. Questo vanto della Voce non è solo nostro, dei collaboratori, ma altresì è vanto e merito dei sambucesi (amministratori, componenti sociali, cittadini) che sono stati sempre solidali.

Il prof. Ganci ha iniziato la sua brillante e documentata presentazione citando il detto filosofico « l'uomo che pensa sostanzialmente obietta e solo obiettando si pensa » ed ha così continuato:

« Il libro di A. Di Giovanna è un documento importante di storia locale senza la quale è impossibile fare storia nazionale; fino ad oggi la storia locale è stata sottovalutata per un certo residuato del vecchio idealismo crociano che vedeva la storia come storia delle idee ».

« Oggi si fa storia come storia delle strutture che mutano di paese in paese; strutture non solo economiche ma anche culturali, folkloriche. Se vogliamo conoscere le radici della nostra identità dobbiamo vedere come si viveva, si pensava, si mangiava, si costruiva nei nostri paesi ».

« L'obiettivo viene puntato dal basso verso l'alto. Si ha una visione macrocosmica che coinvolge tutta la popolazione. La storia locale ha acquistato così l'importanza che aveva avuto nei secoli passati ».

Il libro di A. Di Giovanna è un documento del modo in cui si è vissuto e si è soprattutto lottato nel corso degli ultimi anni. La « Voce » ha un precedente: « L'Arpetta » di V. Navarro, un giornale letterario. La « Voce » è — invece — un giornale di lotta per temi e problemi concreti (le esigenze di questo paese che coinvolgono « la piccola città » di Sambuca Zabut, come ama dire l'oratore) —. Questo paese ha tradizioni culturali solide e tradizioni di socialità per cui si distingue. Un paese degno, per il retroterra culturale, di un giornale. « La Voce di Sambuca » — ha detto il prof. Ganci è un giornale organico che gravita su vari centri di interesse; è un giornale « non ortodosso », cioè non allineato e coperto; è un giornale che ha il coraggio di affrontare la realtà e sostenere le idee di cui è convinto senza stare a guardare a chi pesta i piedi; un giornale, quindi, di battaglia che ha sofferto ma mantenuto integra la propria identità.

Il giornale ha registrato sulle proprie colonne, testimonianza interessante, un periodo della vita di un paese di provincia, con le sue lotte, con le sue speranze, con le sue delusioni, con i suoi problemi risolti e con i problemi che una soluzione attendono ancora.

Venti anni di vita paesana: dalla nascita de « La Voce », agli anni attorno al 1960 in cui si lottò per l'invaso del Carboi, alla nascita del Comitato d'Azione, alla scoperta di Adranone, al terremoto del 1968 con i suoi drammi, con le sue speculazioni, con le sue vane attese. E poi il tempo della ripresa e della rinascita — ha concluso l'oratore — con la costruzione della cantina sociale, con « l'operazione vigneto » che ha portato gradualmente alla trasformazione delle colture ed al miglioramento dell'economia sambucese.

Dopo la presentazione del libro, lungamente e calorosamente applaudita dal numeroso pubblico presente, si è aperto un dibattito cui hanno partecipato alcuni degli intervenuti (Tommaso Riggio, Baldassare Gurrera, Pietro La Genga, Rori Amodeo, Francesco D'Alessandro).

f. l. b.

Con una delibera votata a maggioranza

Si apre l'iter per l'acquisto di palazzo Panitteri Amodei

La possibilità che Sambuca abbia una sede degna di ospitare un centro culturale polivalente è uscita dal livello dei « si dice » per entrare nella certezza legata all'iter necessario a dotare il nostro paese di questa istituzione.

L'eventualità che il comune acquistasse un edificio di una certa rilevanza architettonica per destinarlo a museo è stata una voce incontrollata e circolante con insistenza per il paese negli ultimi due anni, voce poi taciuta o smentita dai fatti, come nel caso di palazzo Campisi, comprato poi dalla Cassa Rurale e Artigiana.

Oggi questo incremento del patrimonio comunale comincia a prendere maggiore consistenza ed ha i contorni più precisi. Infatti con una delibera votata a maggioranza nella seduta del 4 agosto scorso il consiglio comunale ha dato mandato al sindaco, dopo avere ascoltato la relazione dell'assessore Montalbano, di procedere nel disbrigo delle pratiche necessarie all'acquisto del più notevole esempio di architettura civile sambucese: Palazzo Panitteri Amodei già Truncali, affacciantesi sulla via Panitteri.

Tale acquisto si rende possibile in base alla legge regionale 1-8-1977 che prevede, qualora si tratti di beni storico artistici di un certo rilievo un contributo regionale pari al 95% del valore mentre il rimanente 5% rimane a carico dell'ente interessato ad entrarne in possesso. Come pezza d'appoggio al progetto dell'amministrazione comunale sambucese concorre il nulla osta della sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale che, in base alla legge 1-6-1939 n. 1089 per cui gli oggetti di notevole interesse storico, artistico, archeologico sono soggetti al controllo degli organi preposti, ne avalla l'acquisto.

La delibera illustra inoltre lo scopo cui il palazzo verrebbe destinato: oltreché ospitare la biblioteca comunale in esso troverebbero posto sale per l'esposizione dei reperti archeologici provenienti da Adranone, attualmente affidati al museo archeologico di Agrigento, e una galleria d'arte.

Il restauro e la ristrutturazione possono essere finanziati grazie ad una legge regionale. I presupposti perché Sambuca abbia una sede degna per fare cultura non mancano ma l'esperienza impone un ottimismo frenato. Ci auguriamo che il progetto trovi tanti « si » lungo il suo cammino e che prevalgano le ragioni di chi vuole agire per il bene di una comunità.

Non bisogna ignorare inoltre che il restauro e la diversa destinazione d'uso siano un problema di non semplice soluzione, se si vorrà tenere conto del carattere che ha l'edificio, in apparenza databile alla fine del '600 ma in realtà, nella pianta e in alcune strutture, appartenente a quella cultura gotico catalana tardo quattrocentesca che qui a Sambuca non è infrequente.

Anna Maria Ciaccio Schmidt

Ricordi e nostalgie di NINO CIACCIO

SUCCESSO DELLA MOSTRA "SAMBUCA SCOMPARSA"

La mostra di pittura di Nino Ciaccio, tenuta nei locali dell'ex palazzo Campisi, la signorile e armoniosa costruzione acquistata recentemente dalla Cassa Rurale e Artigiana per trasferirvi la propria sede, ha ottenuto un notevole successo di pubblico. Basti solo pensare che tutte le tele esposte sono state vendute.

Il successo della mostra, alla quale il pittore ha dato il significativo titolo di « Sambuca scomparsa » è legato ai soggetti delle tele che rappresentano i luoghi completamente scomparsi, le tradizioni perdute, i monumenti distrutti dal terremoto o dalla mano demolitrice dell'uomo. Lo spirito che ha animato la fantasia del pittore è il grande amore per la terra natìa, la struggente nostalgia per i luoghi, i tempi, le tradizioni che non esistono più, se non nell'affiorare della memoria.

Alfonso Di Giovanna, presentando le opere del pittore, fra l'altro ha detto: « Nino Ciaccio ritorna a proporci, a distanza di dodici anni, un tema sulla cultura locale, sulle cose in cui viviamo e siamo, non per restarvi naufraghi senza speranza in una « Sambuca scomparsa », ma per sapervi vivere, attraverso un recupero di ciò che è recuperabile e un salvataggio di ciò che va salvato, da attori protagonisti e non da rassegnate comparse.

Dodici anni fa Nino Ciaccio ci propose « Adragna, mon amour ». Un tema suggestivo che riscosse plauso e successo. Oggi ci propone « Sambuca scomparsa ». Si tratta, in fondo, del medesimo atto di amore, identico nella qualità e nelle finalità. Un secondo capitolo di un romanzo d'amore che va letto e meditato. Non è forse un atto d'amore proporre, sia alle generazioni più adulte sia a quelle meno adulte e alle giovanissime, la ricchezza di un inestimabile patrimonio artistico, paesistico, architettonico, folcloristico, pregno di tradizioni popolari e perciò culturale, di cui ereditammo ed ereditiamo il vivere civile, la costituzione mentale, le passioni culturali e politiche? E tutto ciò Nino Ciaccio esprime in un linguaggio espressivo, eloquente, scevro di astrattismi idealizzanti, di una semplicità che induce alla facile intuizione del messaggio; di una semplicità, direi, didascalica. Una specie di « Bibbia dei poveri » dell'avventura sambucese, da un secolo ad oggi, che riesce gradita ai dotti ed efficace ed istruttiva ai meno dotati di preparazione scolastica e di intuito critico, che non richiede sceverazioni ardite o snervanti alambicamenti di intelligenza. Un'arte, pertanto, realistica e perciò funzionale ai fini del messaggio che intende trasmetterci. Sul piano artistico Nino Ciaccio non teme il rischio di riuscire elementare in alcune tele che ci propone, come in « San Giorgio », la festa del popolare patrono di Sambuca o « Lu paliu » che si festeggiava il 17 maggio di ogni anno nella settimana della festa dell'Udienza in onore del santo protettore dei pastori, San Pasquale, o il banditore con la guardia municipale accanto che gli suggerisce quel che deve bandizzare ».

Il fatto più rilevante della mostra, a nostro parere, è stata la continua presenza dei contadini, degli artigiani, dei pensionati, della gente del popolo che ha mostrato grande attenzione e interesse per ogni singola opera.

Rivedere la Chiesa del Carmine così come era; quella di S. Giorgio, un'antica moschea araba trasformata, dopo la cacciata dei Saraceni dall'Isola, in tempio cristiano e poi demolita; gli archi e le guglie del secentesco acquedotto di stile romano che convogliava le acque dalle sorgenti della contrada di Adragna in paese; i vicoli saraceni; il monastero di S. Caterina, una parte del quale ora costituisce la piazza della Vittoria; rivedere tutto ciò è stato continuo motivo di richiami alla memoria, di raffronti, di ricordi legati al passato.

Un passato ricco di tradizioni, di cultura, di amore per l'arte e per la vita, messo in raffronto con un presente che ha sgretolato tanti valori spirituali.

Andrea Ditta

Premio «T. Amodeo»

Pubblichiamo di seguito le sottoscrizioni sin'ora pervenuteci, ricordando ai nostri lettori che la sottoscrizione resta ancora aperta.

Amodeo Rory, Milano, 50.000; Di Giovanna Alfonso, Palermo, 10.000; Ciraulo Gino, Grosseto, 10.000; Gandolfo Vito, Sambuca, 10.000; Amodeo Ada Sofaer, Londra, 50.000; Amodeo Wanda Boriani, Varedo, 50.000; Amodeo Lidia, Varedo, 100.000; Giacone On. Nino, Sciacca, 10.000; D'Anna Vito, Palo del Colle, 10.000; Affronti Santi, Sambuca, 10.000; Cacioppo Giuseppe di Franc., Sambuca, 10.000; Amodeo Agostino, Monza, 15.000; Riggio Tommaso, Ribera, 10.000; D'Anna Giovanni, Milano, 6.000; Schilleci Gioacchino, Sambuca, 15.000; Affronti Salvatore, Bari, 20.000; Valenti Francesco, Palermo, 20.000; Amodeo Leone, Milano, 50.000; Lombardo Nicola, Palermo, 10.000; Montalbano Sen. Giuseppe, Sambuca, 10.000; La Barbera, Franco, 10.000.

Nozze d'Argento in Calumet City

Antonio e Josephine Vetrano il 26 giugno hanno festeggiato i loro venticinque anni di matrimonio. Per l'occasione i congiunti e gli amici si sono stretti attorno ai festeggiati per felicitarsi con loro ed augurargli salute e felicità coniugale. Anche noi ci felicitiamo ed auguriamo ai coniugi Vetrano tanta felicità.

Costituita in Sambuca la prima Cooperativa tra giovani

Servizio a cura di MARISA CUSENZA

L'atto costitutivo - Il perché della scelta - Storia del Teatro sambucese - Le battaglie condotte - Il progetto di restauro - L'arredamento - Il centro culturale polivalente - L'iter burocratico - Il piano operativo - Conclusione

La società cooperativa « L'ARPETTA 37 » a r.l. con sede in Sambuca di Sicilia (AG) è stata costituita con atto in notaio Riccardo Pelella di Sciacca il 10-6-1979 ed iscritta al registro delle Società Cooperative di Sciacca al n. 178.

La Cooperativa è stata costituita a norma della legge nazionale n. 285 dell'1-6-1977 e della legge regionale n. 37 del 18-8-1978, onde potere beneficiare delle agevolazioni in esse previste per l'attuazione del programma di occupazione giovanile.

La Cooperativa in oggetto conta attualmente 10 soci e si propone di operare nel settore dei beni culturali e ambientali; ciò anche in relazione alla recente legge regionale 1 agosto 1977, n. 80 che rivaluta il concetto di bene culturale, allargandolo a quelli etno-antropologici, naturali e naturalistici che una tradizione retorico-umanistica aveva finora escluso.

Il nome della Cooperativa, « L'ARPETTA 37 », vuole ricordare, oltre alla legge 37, in base alla quale intende operare, un foglio di amenità culturali, « L'ARPETTA », che si pubblicò a Sambuca, ogni 10 giorni, tra il 1856 e il 1857, ad opera soprattutto di Vincenzo Navarro, poeta, medico e letterato, nativo di Ribera, ma residente a Sambuca di Sicilia e a cui è intitolata una piazza cittadina.

Il perché della scelta

Una delle premesse per cui si è pervenuto alla determinazione di operare in questo settore è quella di contribuire a colmare la distanza tra la immensa ricchezza del nostro patrimonio storico e culturale (accumulato in millenni di storia la più varia, intessuta di intersecazioni di dominazioni le più disparate e caratterizzata, nel contempo, dalla capacità della nostra gente di rielaborare in maniera originale le culture e le civiltà d'altri) e la sottovalutazione e il disinteresse per la immensa funzione sociale di tale patrimonio, che, se giustamente gestito, potrebbe diventare non solo volano di crescita culturale, ma anche e concretamente sorgente di ricchezza economica per l'occupazione che può offrire, soprattutto ai giovani, e per i flussi turistici che può stimolare.

Una premessa che ci sembra opportuno fare riguarda la storia passata e recente del Teatro Comunale sito in Sambuca di Sicilia, che la Cooperativa in questione intende gestire, giusto art. 2 dello Statuto Sociale: « La società senza finalità speculative si propone, anche attraverso convenzioni con Enti locali, con Enti pubblici, morali e privati: ... d) la gestione di teatri, finalizzata alla diffusione della cultura ».

Storia del Teatro sambucese

« Il Teatro ... fu edificato verso l'anno 1849-50, a proprie spese, da volenterosi dilettanti cittadini di Sambuca, ai quali stavano a cuore lo sviluppo intellettuale della mente e del cuore della gioventù studiosa e il sublime progresso sociale del proprio paese... Mutati i tempi, cambiate le condizioni delle famiglie, il teatro fu trascurato... Il fabbricato senza manutenzione, si rendeva cadente... Era un vero delitto morale far perdere un'opera di così alto ornamento del paese... e i discendenti dei proprietari si decisero a venderlo al Comune.

Si stipulò il contratto presso il notaio Domenico Mangiaracina il 2 Febbraio 1886... La rappresentanza comunale del tempo non tardò ad iniziare le opere di restauro... Nacque allora una gara entusiasta tra falegnami ed ebanisti per i lavori in legno del teatro, i quali, animati da sentimenti di patriottismo, incoraggiavano la giunta municipale, offrendo la loro opera... » (1).

Nel 1856, il Navarro scrive: « Nuovo splendidissimo ornamento or sorge in Sambuca, accanto alla porta di Santa Maria, nella via Grande: un teatro tutto di pianta costruito, grande, armonico, bellissimo e degno della moderna civiltà. Mentre detto queste poche righe, egli si va perfezionando a spese dei benemeriti cittadini Domenico Giacone, Antonino Oddo, Salvatore Merlini, Salvatore Ciaccio, Giuseppe Giacone, Gioacchino La Genga. Esso non è del tutto compiuto, poiché vi mancano gli adorni, pure fa bella mostra di sé per tre bellissime file di palchi e per un grande palcoscenico dove l'egregio scenografo Placido Carini ha spiegato tutta la sua ammirabile valentia » (2).

« I Sambucesi tutti ne furono particolarmente entusiasti ed in esso affinarono il loro senso dell'Arte e con essa presero spiccata familiarità... Nel mese di Febbraio, narra il Navarro, dell'anno 1856 venne a Sambuca ed operò nel nostro teatro il celebre ed esperto Pietro D'Amico che dilettò, incantò e meravigliò con i suoi giochi spettacolari, ginnici e funamboleschi, i numerosissimi spettatori che gremivano letteralmente il teatro magnifico e bellissimo.

Così come, successivamente nel tempo, lo stesso teatro e gli stessi spettatori avrebbero goduto della produzione più volte sempre apprezzata del celebre attore Angelo Musco, Rosina Anselmi, Michele Abruzzo ed altri come I Zappalà, Zoppelli etc... Fino all'ultimo dopoguerra, sia pure nelle condizioni pietose in cui era nuovamente finito, esso fu centro dell'impiego del tempo libero dei Sambucesi e anche di educazione artistica giacché, a parte le proiezioni cinematografiche ognora sempre più discutibili sia per il livello artistico che per quello morale, il teatro periodicamente ospitava compagnie di Arte Drammatica e vi si tenevano anche varie manifestazioni, come quelle del Circolo Goliardico con la sua filodrammatica. Da quando però fu inaugurato il cinema Elios, il vecchio glorioso stabile fu chiuso ed abbandonato e quindi destinato alla rovina... Il nostro teatro trovasi in condizioni pietose per non dire rovinove. Lo stabile abbisogna di radicali opere di restauro » (3).

Le battaglie condotte

Il brano riportato fa parte del primo di una lunga serie di articoli con i quali « La Voce » ha combattuto la sua battaglia per il ripristino del teatro.

« Sambuca è uno dei circa 60 Comuni dell'Isola che dispongono di Teatri Comunali; e fra i 43 Comuni della provincia di Agrigento, con Agrigento stessa e Racalmuto, è fra i tre soli Comuni che ne dispongono e nella zona del Circondario di Sciacca e anche dei limitrofi paesi delle Province di Trapani e Palermo è l'unico ... ».

Per contribuire a salvare quest'opera, « espressione culturale di un'epoca », « La Voce » insiste con interviste a cittadini di diversa età e ceto sociale, di cui i più anziani fanno rivivere, con aneddoti e storie, « l'immagine di un periodo della vita sociale di Sambuca ».

Quest'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica si associa a quella della Pro Loco e dell'Amministrazione Comunale, molto sensibile nel portare avanti la realizzazione del progetto, che verso la metà del 1969 dà incarico di redigere il progetto di restauro all'Ing. Ignazio Giacone, avendo a disposizione una somma di 95 milioni.

Riportiamo, ora, uno stralcio della lettera inviata dalla sezione palermitana di « Italia Nostra » (seduta del 9-7-1969) alla Soprintendenza ai monumenti e agli amministratori comunali di Sambuca per debellare il pericolo di demolizione del teatro: « ... Rilevato che il suddetto teatro fa parte del patrimonio culturale di questa città, presentando notevole interesse storico-artistico e costituendo inoltre valido documento della tradizione locale; rilevato inoltre che il suddetto teatro possiede una totale potenzialità di restauro mantenendo le sue attuali strutture e la sua veste decorativa; fa voti che nessun intervento demolitorio venga effettuato e che inizi viceversa il restauro e il ripristino secondo criteri di assoluto rispetto del monumento; invita la Soprintendenza ai Monumenti ad intervenire per la salvaguardia del monumento; auspica, facendo appello anche all'opinione pubblica sambucese, che abbia finalmente fine in quella nobile città la serie delle distruzioni che l'ha già ingiustamente privata di parecchi monumenti ed ha manomesso taluni tradizionali ambienti urbani ».

Il progetto di restauro

Già ai primi del 1970, il progetto realizzato dall'Ing. Giacone viene inoltrato al Genio Civile di Agrigento. Sulla « Voce di Sambuca » di agosto-settembre 1971, si legge:

« Sono state superate le difficoltà tecniche riguardanti l'approvazione definitiva del progetto relativo alla ricostruzione dell'ottocentesco Teatro Comunale.

E' stato effettuato un sopralluogo congiunto ... da parte dell'Ing. Corona, capo dell'Ispettorato per le zone terremotate dell'architetto Garagno, sovrintendente ai monumenti per la Sicilia Occidentale e dell'architetto Finocchiaro anch'egli della Soprintendenza ai Monumenti, del progettista Ing. Ignazio Giacone e dell'amministrazione comunale di Sambuca. Dopo un lungo esame... è stato raggiunto tra i vari Enti interessati un accordo circa i modi di esecuzione del progetto di r costruzione: il teatro resterà inalterato nel suo involucro interno e nel prospetto, mentre nei muri perimetrali saranno incorporate delle strutture antisismiche...

A distanza di due anni il progetto è stato approvato dopo un iter burocratico che ha visto interessati i seguenti organi i quali hanno espresso pareri favorevoli:

1) Genio Civile di Agrigento, sezione Ispettorato;

2) Commissione vigilanza spettacoli;

3) Sovrintendenza ai monumenti per la Sicilia Occidentale, su parere del Ministero delle Belle Arti e P. I.;

4) Ispettorato per le zone terremotate;

5) Comitato tecnico superiore dello stesso Ispettorato;

6) Sezione palermitana di « Italia Nostra» il cui Presidente prof. Bellafiore era presente al sopralluogo.

... I lavori di ricostruzione saranno appaltati quasi con sicurezza entro l'anno... l'Ispettorato per le zone terremotate... dovrà firmare il relativo accordo d'appalto non appena saranno ultimate le lievi modificazioni del progetto secondo gli ultimi accordi raggiunti » (4).

Da una delibera del Consiglio comunale si evince che l'Ispettorato Generale r le zone colpite dal terremoto ha finanziato la ricostruzione del Teatro con decreto assessoriale n. 9070 del 15-11-1971, si evince ancora dalla stessa delibera che nella gara del 9-2-1972 l'esecuzione dei lavori è stata affidata all'impresa Castronovo Giuseppe di Sambuca di Sicilia per l'importo al netto del ribasso (asta di Lit. 82.256.337.

Nella primavera del 1977 i lavori per il ripristino del Teatro Comunale sono ultimati.

« Dagli ingressi prospicienti sul corso principale del paese, si accede nella hall e quindi, indipendentemente dalla sala platea, alla prima fila dei palchi e dalla scala principale alle altre due file dei palchi, nonché al salone del primo piano. I corridoi delle seconde e terze file sono stati realizzati intercomunicanti e collegati con la scala secondaria di servizio e con le uscite secondarie. Detta scala di servizio consente ancora di collegare verticalmente gli ambienti attigui al palcoscenico nonché il locale scantinato. Tutte le tre file di palchi sono serviti da servizi doppi » (5).

L'arredamento

Il teatro è stato collaudato nella primavera del '78, ma ancora non è in funzione perché manca l'arredamento, indispensabile al suo funzionamento.

Già il 24 Marzo 1973 il Consiglio Comunale deliberava di approvare il preventivo di massima della ditta del ramo « FAC » s.r.l. Milano, relativo all'arredamento del Teatro Comunale per l'importo di Lit. 26.917.000 e di chiedere all'Assessorato Regionale al Turismo, ai sensi delle vigenti leggi in materia, un contributo pari al 100% della spesa. Grazie alla intraprendenza del Sindaco, il « piano di emergenza » approvato all'ARS al termine della sessione estiva 1978 stanzia, fra l'altro, 200 milioni per l'arredamento del Teatro Comunale sambucese.

Significativo il fatto che il nostro teatro figura accanto ad altri monumenti da restaurare nell'Isola, che vantano una storia e un prestigio tutt'altro che trascurabili, come il Massimo di Palermo, il Politeama, il Bellini di Catania, il Margherita di Caltanissetta, il Pirandello di Agrigento e i teatri comunali di un'altra mezza dozzina di città.

Purtroppo sono sorte delle difficoltà per l'impiego dei soldi stanziati per l'arredamento. La legge dice che devono servire per ultimazione di opere già iniziate: opere murarie, strutturali, ecc.

Non parla di « arredamento », ma un teatro privo di poltroncine ed impianti elementari può considerarsi ultimato?

Il centro culturale polivalente

La gestione del teatro comunale potrà in un prossimo futuro diventare una fra le tante attività della cooperativa in questione, in vista della costruzione di un **centro culturale polivalente**, che dovrebbe avere sede nel Palazzo Amodei, una delle più insigne opere architettoniche esistenti in Sambuca, già destinato dal recente piano particolareggiato a scopi culturali. Diamo qualche cenno sulla storia del Palazzo Amodei:

« ... Si comprende in questa parte del paese la Chiesa di San Michele, dirimpetto alla quale è posta l'antica casa, un tempo del sacerdote don Bartolo Truncali, circondata da quattro vie: Largo San Michele, Via Panitteri, Vicolo Calcara, Via Gaspare Puccio, oggi posseduta dagli eredi di don Pietro Amodei Panitteri» (6). L'Amico ci conferma che il Palazzo appartenne ad un prete, don Bartolo Truncali, « nipote di un ominimo zio molto potente che visse a cavallo tra il XVI e il XVII secolo ...

Il Palazzo, comunque, dovette preesistergli di sicuro ... Adibito, da fortezza, a palazzo di civile abitazione, subì ritocchi stilistici, rimanendo intatte le strutture murarie. Difatti ... il Palazzo conserva la forma quadrangolare che racchiude un ampio cortile. Da due lati il cortile è delimitato da alte mura, rivestite da folti ciuffi di edera. Nell'interno del cortile si aprono, nel piano terra, vasti magazzini. Un'ampia scala di stile catalano porta al piano superiore, che comprende una zona soggiorno ...; una zona per grandi ricevimenti, costituita da un superbo salone con soffitto a cassettoni, pareti affrescate, pavimenti in ceramica antica. Il salone viene servito di luce dal balcone centrale del palazzo; ed infine una zona costituita da camere da letto.

L'arte e le strutture del Palazzo Amodei sono caratterizzate da linee attinte al tardo rinascimento siciliano e da forti vocazioni verso quel vago senso del nuovo che poi avrà la sua concreta fioritura nel barocco isolano, sobrio, austero e monumentale ... » (7).

Nel Palazzo Amodei potrà avere sede un museo etnografico che conservi gli oggetti artigianali e contadini della zona; un museo archeologico, con i reperti provenienti dalla vicina città-fortezza romana di Adranone, in cui sono in corso annualmente degli scavi; la stessa Biblioteca Comunale; la redazione de « La Voce di Sambuca »; e ancora potranno avervi luogo varie manifestazioni a carattere cul-

Una realizzazione che apre prospettive di lavoro e di aggregazioni culturali

turale, come convegni, conferenze, dibattiti. Questo Centro potrà anche contribuire con pubblicazioni ed altre iniziative alla valorizzazione di luoghi e cose di particolare valore storico, architettonico, artistico, ecc..., in breve dei « beni culturali » sambucesi (bene culturale è, come si estrapola dall'art. 1 della legge regionale n. 80, ogni « bene che possa costituire testimonianza di civiltà »), anche in relazione al progetto SITAS in fase di ultimazione a Sciacca, che prevede, fra l'altro, la visita ai luoghi circostanti Sciacca, fra cui Sambuca con il suo territorio nel quale sono da annoverare, oltre alla zona archeologica di Adranone, già ricordata, il lago Arancio con le zone boschive circostanti e la zona di villeggiatura, ricca di verde, di Adragna. Si potrà inoltre provvedere: 1) alla schedatura del centro e del territorio sambucese; 2) alla indicazione sulla mappa catastale urbana e sulla cartina del territorio di tutte le emergenze architettoniche; 3) alla catalogazione delle opere di interesse artistico attraverso rilievi architettonici, documentazioni fotografiche, cenni sulla storia e sullo stato di conservazione di ogni singola opera.

Questo anche seguendo il programma triennale per il censimento dei beni culturali e ambientali approvato con decreto assessoriale 9 aprile 1979, che dà le direttive per la redazione di una « Carta Generale dei Beni Culturali ed Ambientali » ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 37 del 18 agosto 1978. E anche al fine di contribuire a tutelare il nostro patrimonio artistico e a salvare, mediante restauri, edifici di notevole importanza storico-artistica, come la vecchia Matrice, che conserva ancora strutture del saraceno castello di Zabut, nucleo originario dell'attuale Sambuca di Sicilia.

L'iter burocratico

La nostra cooperativa, pur operando nel settore dei beni culturali e ambientali, rientra fra quelle di produzione e lavoro; l'ambito specifico nel quale intendiamo agire è quello delle attività e servizi di interesse generale o di rilevanza sociale.

Le provvidenze di cui può beneficiare questo tipo di cooperativa sono:

a) la stipula di convenzioni per un importo non superiore ai 30 milioni;

b) contributi in conto capitale (a fondo perduto) come da legislazione vigente nei vari settori, compresi quelli per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, la costruzione e l'ampliamento delle strutture necessarie e l'eventuale acquisto delle aree pertinenti, giusto art. 13 della legge in questione;

c) mutui quindicennali a tasso agevolato;

d) prestiti d'esercizio (per es.: per spese di gestione) a tasso agevolato;

e) contributo « una tantum » di Lire 100.000 per ciascun socio giovane della cooperativa iscritto nelle Liste Speciali sino all'importo di L. 1.500.000, per adeguamento strutture organizzative;

f) contributo per ciascun socio giovane della cooperativa di L. 50.000 per la durata di 12 mesi (in detrazione dagli oneri sociali).

Per accedere a queste provvidenze, la cooperativa deve presentare:

a) un progetto con le indicazioni degli obiettivi, dei cicli produttivi programmati e del numero delle giornate lavorative occorrenti al fine di determinare il numero dei soci; il progetto deve comprendere anche una precisa quantificazione economica (analisi dei costi) nonché l'elenco delle richieste formulate dalla cooperativa per il raggiungimento degli scopi;

b) la documentazione amministrativa di rito;

c) eventuali altri elaborati tecnici.

L'Amministrazione regionale competente per materia, visto il « piano operativo », esprime parere in 30 gg. e lo trasmette al Presidente della Regione, il quale a sua volta, dispone, sentita la commissione regionale per l'occupazione giovanile, di ulteriori 30 gg. per esprimere il parere definitivo sulla congruità del progetto presentato. Contemporaneamente al parere sul progetto, il Presidente della Regione dispone l'attuazione delle opportune provvidenze (8).

Il piano operativo

Quindi le cooperative che intendono espletare una attività nel campo dei servizi debbono operare mediante presentazione di un piano operativo preciso.

Il nostro Piano Operativo comprende:

1) la relazione tecnico-illustrativa, in cui viene fatta una breve storia del Teatro sambucese, vengono riviste le battaglie condotte a favore del restauro e, infine, si accenna al Centro Culturale Polivalente;

2) la relazione tecnico-economica, comprendente il piano occupazionale e l'analisi dei costi (compenso lavoro soci, spese varie, spese manutenzione, spese ammortamento, oneri finanziari);

3) il progetto di arredamento del Teatro Comunale, con la relativa richiesta, giusto art. 13/37; e in allegato:

4) le piante e le sezioni del teatro;

5) le foto del teatro dopo il restauro.

Conclusione

Da quanto fin qui esposto, si può dedurre che l'iniziativa proposta ha tutti i requisiti per essere considerata positiva. Ciò anche in funzione del notevole carico impiegatizio assorbito, del relativo contenimento per spese di retribuzione, e della funzione stimolatrice delle attività socio-economico-culturali della nostra cittadina. Si deve concludere, quindi, che la nostra iniziativa ben s'inquadra con la normativa delle leggi vigenti nell'ambito dell'occupazione giovanile, s'inserisce in uno sviluppo turistico-economico che può essere determinante per l'economia locale, e contribuisce a non rendere vano il recente restauro, costato 130 milioni.

NOTE

(1) *Giuseppe Giacone*, « Notizie storiche del Castello di Zabut e suo contiguo casale, oggi Comune di Sambuca di Sicilia », Sciacca 1932.

(2) *Vincenzo Navarro*, « Cenno storico intorno a Sambuca » in « L'Arpetta » n. 13, 10 agosto 1856.

(3) *Mario Risolvente*, « Salviamo il Teatro Comunale » in « La Voce di Sambuca », gennaio 1966.

(4) *P. M.*, « La ricostruzione del Teatro » in « La Voce di Sambuca », agosto-settembre 1971.

(5) Ing. *I. Giacone*, « E' stato ripristinato il Teatro Comunale » in « La Voce di Sambuca », novembre-dicembre 1977.

(6) *Vito Amico*, « Dizionario topografico della Sicilia », tradotto da Gioacchino di Marzo, Palermo 1855.

(7) *Alfonso Di Giovanna*, « Un bene culturale da salvare » in « La Voce di Sambuca », gennaio 1979:

(8) Per il commento alla legge n. 37: « Cooperazione giovanile e occupazione », a cura di *Salvo Geraci*.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Romano Margherita - Presidente
Cusenza Marisa - Vice-Presidente
Mulè Erina - Consigliere
Perniciaro Francesca - Consigliere
Sciacchitano Margherita - Consigl.

COLLEGIO SINDACALE
Trapani Rosa - Presidente
Caracappa Mariella - Sindaco Eff.
Gulotta Caterina - Sindaco Eff.
Amodeo Antonella - Sindaco Suppl.
Oliva Paola - Sindaco Suppl.
Direttore Amministrativo:
Dott. Gori Sparacino

LA PRIMA INIZIATIVA

Pubblichiamo, di seguito, l'istanza di concessione per la gestione del Teatro Comunale:

SOCIETA' COOPERATIVA a r.l.
« L'ARPETTA 37 »

Corso Umberto I, n. 190
Sambuca di Sicilia

Egr. Sig.
SINDACO di
Sambuca di Sicilia

Sambuca di Sicilia, 18-8-79

OGGETTO: richiesta concessione per la gestione del Teatro Comunale.

La sottoscritta Romano Margherita, nella qualità di Presidente della Cooperativa intestata, con sede legale in Corso Umberto, costituita il 10-6-79, ai sensi della legge n. 285 dell'1-6-77 e della legge regionale n. 37 del 18-8-78; premesso

— che la cooperativa conta dieci soci, tutti iscritti nella Lista Speciale Giovani;

— che intende gestire il Teatro giusto art. 2 lettera **d** dello Statuto Sociale della Cooperativa;

— che i suddetti soci non appartengono a gruppi partitici;

Rivolge istanza perché venga data la concessione per la gestione del Teatro Comunale per poter beneficiare dei contributi di cui all'art. 13 della legge regionale n. 37 del 18-8-78, e per dare occupazione ai soci della Cooperativa.

Sicuri di una sollecita ed affermativa risposta ci è gradita l'occasione di porgere cordiali saluti.

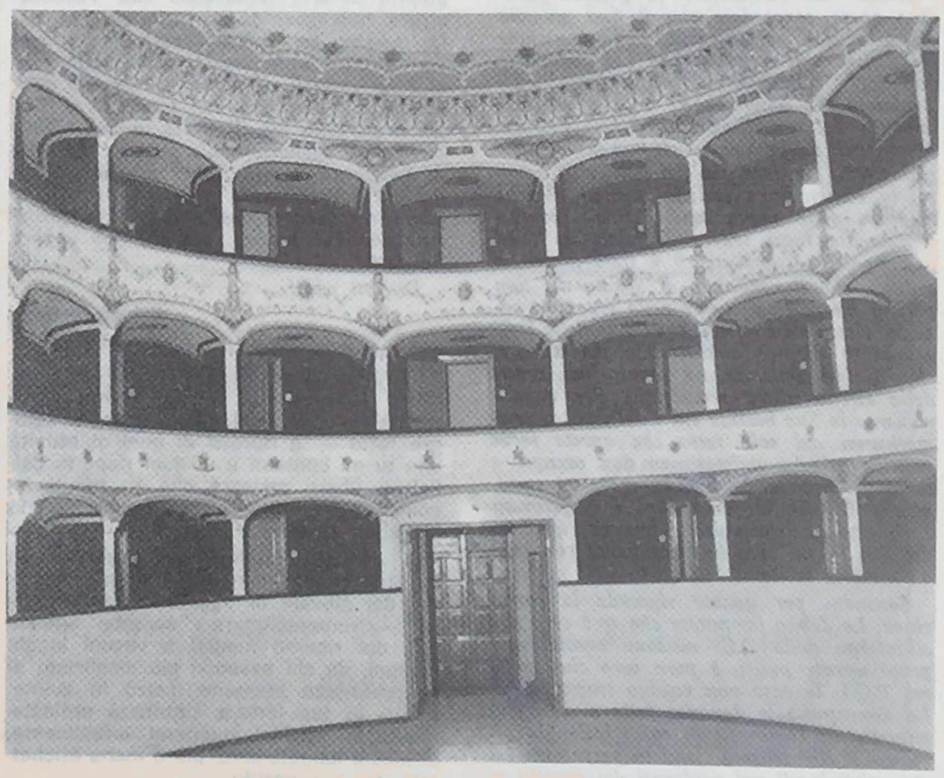
Comune di Sambuca di Sicilia

18 agosto 1979 **Prot. n. 4854**

Società Cooperativa a r.l.
« L'Arpetta 37 »

Il Presidente
Margherita Romano

TEATRO COMUNALE



Ecco come si presentano le tre file di palchi dopo il restauro.

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A « LA VOCE DI SAMBUCA »

ALL'ASSESSORE LO DICO IO

Sig. **Francesco Perla**, Assessore ai Lavori Pubblici, Palazzo di Città.

Egregio Assessore,
Le scriviamo questa lettera aperta perché durante le polemiche che si sono avute, e tuttora si hanno, per la presenza di numerosi allacciamenti abusivi all'acquedotto di Manera è stato affermato, a più voci, ed in modo categorico, che anche Ella si sarebbe allacciato abusivamente al suddetto acquedotto.

A noi, per la verità, una notizia del genere sembra tanto assurda ed inverosimile che La invitiamo a chiarire pubblicamente la Sua posizione in merito onde smentire tali voci e ridare fiducia a chi crede ancora in certi valori. Al tempo stesso La preghiamo di farci conoscere quali iniziative Ella ha preso e quali interventi ha effettuato per ovviare alle manomissioni cui il suddetto acquedotto è sottoposto.

In attesa delle notizie che vorrà fornirci, La ringraziamo sentitatamente.

La Voce

Lettere al direttore

Il direttore? Prende in giro la gente...

Egregio Direttore,
tempo fa alcuni Suoi colleghi giornalisti organizzarono una tavola rotonda sul tema: "L'obiettività dell'informazione". In quella sede emerse, unanimamente, l'esigenza a che il giornalista (quello con la G maiuscola) in una realtà, come quella attuale, caratterizzata da un sempre più crescente confusionismo informatico, poteva ed anzi doveva dare alla pubblica opinione notizie quanto più aderenti alla realtà. In definitiva il giornalista, di fronte a qualsiasi fatto umano, doveva spogliarsi da ogni sentimento fazioso e riuscire a conservare quella obiettività che gli consentisse di riferire al lettore la vera realtà senza subire, da agenti esterni la sua sfera professionale, né pressioni né condizionamenti vari.

Purtroppo questi principi li ho visti bistrattati dopo aver letto, nel N. 191 de "La Voce", il Suo articolo di fondo. In questo articolo Lei non ha fatto altro che osservare e riportare fatti della realtà sambucese, condizionato dal Suo impegno politico, con la conseguenza di aver assoggettato il giornale alle direttive del locale P.C.I. facendogli perdere quel volto di neutralità politica che lo aveva caratterizzato e fatto apprezzare fin dalla nascita. Accanto a questa metamorfosi, che il giornale ha subito nel tempo, si è accompagnata una crescente disinformazione, in quanto, oltre ad informare male, il giornale è diventato l'informazione di regime. A questo proposito mi permetta di farLe notare alcune insattezze, che appaiono nel Suo articolo, dovute ad una voluta errata conoscenza della nostra realtà locale.

Primo: nel considerare la politica cittadina posso concordare con il Suo giudizio di sostanziale morbidezza dell'opposizione D.C., però non concordo con Lei quando la definisce "subdola" e "diffamatoria". Di "subdolo" a Sambuca c'è solo il comportamento dei nostri amministratori che portano avanti delibere comunali non firmate, che riuniscono, per fare uno dei tanti altri esempi, la commissione edilizia quando qualche membro della minoranza si trova momentaneamente fuori sede. "Diffamatoria", ed aggiungo, "personalistica" è stata invece la politica che il candidato al Senato del Suo partito ha portato avanti nella recente campagna elettorale contro il candidato della D.C. e quanto dico è dimostrabile dai discorsi che il Suo senatore ha tenuto nei centri della circoscrizione senatoriale. Per quanto riguarda la Sua battuta sul P.S.I., posso rammaricarmi dal solo fatto che questa forza politica nell'Amministrazione non occupa, a scapito s'intende del P.C.I., maggiori spazi, poiché se con la forza che si è ritrovato è riuscito qualche volta a frenare l'irruenza del P.C.I., ne avrebbe certamente condizionato molte scelte.

Secondo: per quanto riguarda la corruzione, Le debbo far notare che se è vero che all'interno della D.C. vi sono uomini non propriamente puliti, è pure vero che anche nel P.C.I. le cose non vadano troppo bene. Lo dimostrano le denunce fatte ai vari amministratori comunisti in tutta Italia, lo dimostra il clientelismo sfacciato perpetrato dai comunisti locali nei confronti dei giovani ai quali, prima hanno fatto portare, nelle Vostre folcloristiche manifestazioni, le bandiere rosse, poi li hanno sbattuti alla Camera del Lavoro ed infine gli hanno fatto leccare le ferite al Municipio.

Terzo: non è affatto vero che la candidatura di Giovanni Miceli è stata messa in contrapposizione a quella di Montalbano, poiché non erano i voti di Sambuca che potevano decidere una elezione. La scelta è caduta, dopo i dovuti dibattiti ed i relativi chiarimenti, su Miceli in quanto rappresentava, in quel momento, l'espressione più genuina e rappresentativa di quel movimento di rinnovamento che sta pervadendo la D.C. agrigentina.

Quarto: non sono affatto vere le previsioni catastrofiche da Lei avanzate nel caso che a Sambuca si dovesse verificare, alle prossime amministrative, un calo del P.C.I.. Non è affatto vero che ciò porterebbe alla destabilizzazione dell'Amministrazione, come non è vero che l'attuale coalizione in Giunta rappresenti l'optimum desiderabile e a dimostrazione di ciò è la politica post-terremoto portata avanti dal P.C.I.. A guardare il presente debbo dire che i danni morali e materiali non li ha portati il terremoto del '68, ma la cecità politica del P.C.I. ed a questo riguardo veda lo scempio perpetrato ai nostri monumenti, veda i vari muri, espressione nostalgica di quello costruito a Berlino, fatti erigere con dispendio di fior di milioni, il tutto s'intende a scapito degli onesti contribuenti italiani.

Come vede, egregio Direttore, pur osservando la stessa realtà le impressioni che ne riceviamo sono molto diverse. Mi risulta che Lei fa parte dell'Ufficio Stampa regionale del P.C.I. e da qui, credo, deriva questa Sua, direi, innaturale avversione alla D.C., ma quel che ho voluto far notare non è la Sua collocazione politica o l'attività che svolge per esso o la critica che Lei rivolge, in modo cieco e arrabbiato, verso il maggiore partito italiano; né voglio farLe notare che qualora, malauguratamente, il Suo partito dovesse mettere piede in qualunque Governo, ci ritroveremmo tutti imbavagliati, per cui nemmeno Lei, da convinto comunista, potrebbe accennare ad una qualche critica nei confronti del regime senza l'approvazione, come ai tempi del fascismo, della censura; ma ho voluto farLe osservare la mala fede che noto, in modo persistente, nella conduzione de "La Voce", la continua presa in giro da parte Sua nei confronti della opinione pubblica sambucese e di quanti col proprio denaro, rinnovando cioè l'abbonamento, sostengono questo foglio che Lei vuol far passare per indipendente, di cui vuol dare un'etica professionale, quando nella realtà è un giornale di partito, al servizio della ideologia e degli interessi locali del P.C.I.. Allora sarebbe più dignitoso, e nulla glielo vieterebbe, aggiungere alla testata "La Voce di Sambuca" il sottotitolo "organo ufficiale del P.C.I. sambucese" mettendosi così in piena regola con quella dignità professionale che Lei predica, ma che non applica nei fatti.

Distinti saluti.

Salvatore Bono

Ti ringrazio per questa lettera che, malgrado la prolissità, pubblichiamo ugualmente — come del resto abbiamo sempre fatto — a riprova di quell'obiettività che tu mi contesti e di quel rispetto dell'altrui libero pensare che tu reputi incompatibile in un direttore di giornale che al tempo stesso è comunista.

Ti dò atto, intanto, del coraggio con cui fai questo non essendo nel costume dei giovani di oggi lasciarsi utilizzare (« strumentalizzare » sarebbe offensivo), col ricorso magari a vecchi luoghi comuni, da chi essendo più smaliziato di te preferisce starsene dietro le quinte. Infatti la tua lettera sintetizza ordinatamente le reazioni, giuntemi verbalmente, di alcuni luogotenenti, più o meno etichettati, del tuo partito.

La mia risposta, purtroppo, non può essere più breve della tua lettera come avrei desiderato, ma venendo chiamato in causa come direttore di questo foglio e come uomo politicamente impegnato devo rispondere sotto le entrambi vesti.

Come direttore sottolineo:

— non mi spetta — credo — dire alcunché sull'obiettività giornalistica più di quanto sopra per il fatto che tu mi consideri un giornalista con la « g » minuscola; come dire un giornalista da strapazzo che non comprende un tubo di obiettività. A ciascuno il suo.

— La Voce, pur essendo stato il direttore sempre notoriamente di sinistra, e, da più di un lustro, notoriamente comunista, non è stata mai assoggettata al Pci, né potrà mai esserla. Per quanto è stato possibile a uomini che vivono nelle passioni politiche ci siamo sempre sforzati di non monopolizzare l'informazione e di rendere La Voce il punto di incontro di varie componenti, in cui l'opinione pubblica potesse riconoscersi e, al tempo stesso, formarsi per una crescita qualitativa della comunità. In tal senso abbiamo sempre sollecitato la collaborazione di quanti volessero e vogliano scrivere tenendo presenti i punti programmatici del Convegno di Adragna. Ti risulta che abbiamo precluso una tale collaborazione per condurre il nostro foglio verso il senso unico di un giornale di partito?

— se l'aver tracciato un'analisi del voto del 3 giugno, anche con un'ottica partitica, significa assoggettamento di una testata al partito cui il direttore appartiene, non dovrebbero più esistere testate di libera informazione, bensì bollettini di sezioni;

— quel fondo recava la mia firma; il che significa che quanto scrittovi impegnava responsabilmente il mio nome e le mie convinzioni e non la linea del giornale. Linea che non è stata mai politicamente neutrale o imparziale, se per neutralità e imparzialità si voglia intendere atipicità di giudizio, equidistanza, indifferenza teorica e pratica, equilibrismo di fronte alle scelte da fare. Questo tipo di neutralità La Voce non l'ha mai esercitata;

— né d'altro canto La Voce è stata « l'informazione di regime ». Il lapsus freudiano è eloquente in un ragazzo come te che quando nacque La Voce tenevi ancora il ciuccetto in bocca. Di « regime » La Voce ne conosce, dopo quello fascista, uno solo: quello neocapitalista che da trent'anni, e più, imperversa in Italia e dove l'informazione è monopolizzata dalle grandi concentrazioni di testate che, vedi caso, fanno capo alle grosse correnti democristiane;

— infine devo riconoscere — sempre come direttore — di aver commesso forse un errore collocando il mio articolo in apertura di pagina, mentre avrei potuto metterlo a commento dei giudizi del voto del 3 giugno dei segretari dei tre partiti nelle pagine interne. Ma le cose non avrebbero cambiato gran che quanto al giudizio che tu e i tuoi amici vi siete fatto nei confronti principalmente del direttore di questo foglio. Pazienza.

Come uomo politico preciso:

— nel mio editoriale non sono entrato nel merito della campagna elettorale dei due candidati al Senato. Il « sùbdolo » (astutamente falso) si riferiva alla campagna elettorale della Dc che pur essendosi avvalsa dell'appoggio determinante del Pci nella passata legislatura non portata a termine, ed avendone riconosciuto l'importanza, si presentava agli elettori ammannendo i soliti quarantotteschi slogans anticomunisti di cui tu stesso ci offri una seguenza. Il sùbdolo aveva un preciso riferimento anche alla voluta ignoranza — che è malafede — sulle tesi dell'ultimo congresso del Pci e sul suo nuovo statuto;

— se i democristiani — come tu riconosci — vivono in « morbida opposizione » contro presunte malefatte degli amministratori la colpa non è certo mia. Anzi è grave che i democristiani, se sono realmente convinti che esistono inadempenze o intrallazzi amministrativi commessi dai miei compagni amministratori, non abbiano mai sentita l'urgenza di denunciarle con prove alla mano;

— l'« irruenza comunista »! Se vuoi, caro Bono, l'indirizzo della « razza padrona » sai dove trovarlo. Non sbagliare porta.

— sugli amministratori comunisti denunciati in Italia per irregolarità amministrative ti assicuro che sono un'irrisoria minoranza di fronte alla massiccia schiera dei democristiani, e con questa variante: quando un amministratore comunista si rende colpevole di qualche manchevolezza il partito non esita a sbatterlo fuori prima ancora che gli vengano poste le manette; mentre non abbiamo mai letto sui giornali che un amministratore o un ministro democristiano messo sotto inchiesta e pescato persino con le mani nel sacco venga, non dico scacciato via, ma nemmeno sospeso provvisoriamente dal partito. I Leone, i Rumor, i Gui, gli amici dell'ammazzato Reina, e più vicino a noi l'assessore Palumbo del Comune di Agrigento, denunciato dal segretario generale di quel comune per falso in fornitura, militano a tutt'ora coraggiosamente nel tuo partito che se li tiene cari.

— per sapere qualcosa sulla mia avversione alla Dc, documentati chiedendolo a quelli che hanno i capelli bianchi;

— io mi auguro che il mio partito metta piede nel governo; lascia a me la preoccupazione di venire « imbavagliato ». Preoccupati meno anche di quei giovani che, certamente non per colpa degli amministratori sambucesi bensì della politica generale del tuo partito di maggioranza relativa, si leccano le ferite; e occupati di più invece di quelli che leccano « qualcos'altro » ai tuoi notabili per ottenere un « posto », non un lavoro, in cambio di un avvilente galoppinaggio elettorale; e occupati di più anche di te stesso che non vorrei facessi parte di quel codazzo;

— e, per concludere, poiché mi reputo una persona educata in senso civico, sociale e morale, sappi per tua norma che non ho mai preso in giro alcuno né come direttore de La Voce, né come uomo che, come tutti gli uomini, ha diritto di esprimere e difendere le sue idee senza offendere alcuno.

Se tu non vuoi renderti complice di un tale delitto sei libero di non leggere neppure questo nostro foglio.

Alfonso Di Giovanna
direttore de La Voce

Vitina Gulotta
in DE LUCA
Tutto per **neonati**
ed inoltre: **abbigliamenti** e **confezioni** per adulti
Esclusiva: **camicie Fenicia**
Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio « Mirino »

Novità alla polisportiva

In seguito alla fine ingloriosa dello scorso campionato di III categoria, che lungamente abbiamo condotto gomito a gomito con la Montallegrese, risultata poi vincitrice, e che alla fine invece ci ha visto relegati al quinto posto in classifica, il Consiglio di Amministrazione, ritenendo di non godere più della solidarietà dei soci si è dimesso, ad un anno dalla scadenza del mandato (Oh, scusatemi, ci dimenticavamo della composizione del Consiglio, era composto dalle seguenti persone: Santangelo Giuseppe, Maggio Giuseppe, Femminella Audenzio, Montalbano Gaspare e Caruso Baldassare).

Si è così dovuto far ricorso a nuove elezioni, che si sono svolte nei locali della Polisportiva la domenica del 15-7-79 dalle ore 8 alle ore 22.

Lo scrutinio delle schede è avvenuto subito dopo la chiusura delle votazioni, ed il risultato dava nuovi eletti le seguenti persone: Franco Giorgio, Gulotta Paolo, Santangelo Giuseppe, Caruso Baldassare e Montalbano Gaspare.

Un fatto insolito si verificava dopo la comunicazione degli eletti, infatti la persona del Santangelo dichiarava espressamente e senza alcuna motivazione, di dimettersi; ciò aveva la conseguenza di scaldare gli animi e si assisteva così a vivaci battibecchi, che comunque non trascendevano fortunatamente in situazioni da scongiurare.

Al consigliere dimissionario, il nuovo consiglio sostituiva Femminella Audenzio che veniva convalidato dall'assemblea dei soci. Infatti lo Statuto della Polisportiva prevede, in un suo articolo, che in caso di dimissioni o (malauguratamente) di decesso di uno dei componeni il Consiglio, è il Consiglio stesso che decide sul nominativo da aggiungere, sempre scelto nel rango di quelli eleggibili, con successiva ratifica comunque, da parte della prima assemblea.

Lo Statuto così com'è prevede una risoluzione ampia per quanto riguarda il caso esposto, comunque è da ritenere come forma di correttezza, che la preferenza del Consiglio si sposti sul primo dei non eletti, come appunto è avvenuto nei confronti del Femminella.

Formato il nuovo Consiglio in tutti i suoi elementi, si sono distribuite le cariche nel seguente modo: Presidente, Franco Giorgio; Vice-Presidente, Caruso Baldassare; Segretario, Gulotta Paolo; Cassiere, Montalbano Gaspare; Consigliere Femminella Audenzio.

Ci attende una stagione molto delicata e difficile, per soddisfare le nuove ambizioni della tifoseria Sambucese, appunto per questo e non solo, i migliori auguri di buon lavoro alla nuova Dirigenza da parte di tutti gli sportivi Sambucesi e della « Voce » di Sambuca.

Estate - Sport...

Una intensa attività sportiva si è sviluppata nei mesi di luglio e agosto a Sambuca, che ha visto impegnati numerosi ragazzi ed anche semplici ammiratori.

Quest'impegno si è esplicato nella partecipazione al Primo Trofeo Città di Sambuca di Calcio e di Tennis.

Per quanto riguarda il calcio, si è disputato un torneo comprendente sei squadre, articolato in un girone all'italiana, con successiva finale per le due squadre prime classificate.

Finaliste sono risultate le squadre del Bar Caruso e della Boutique Popof, che per la nutrita rappresentanza di giocatori forestieri di categorie superiori nelle proprie file, hanno dato vita ad un bellissimo incontro che ha soddisfatto e divertito moltissimo il pubblico Sambucese scarsamente abituato ad un siffatto spettacolo; ci dimenticavamo di dire che l'incontro ha visto prevalere di stretta misura con il risultato di 4 a 3 la Boutique Popof.

Come dicevo l'attività sportiva non si è esaurita solo con il calcio, si è svolto anche un torneo tennistico.

Il Torneo ha avuto luogo in un campetto situato nella piazzetta dell'edificio scolastico elementare A. Gramsci, in un modo alquanto confortevole, basti pensare che i ragazzi per andare a giocare, dovevano dare ampia prova di veri atleti, infatti essendo l'edificio circondato da un muretto con la relativa inferriata, essi dovevano saltare il recinto perché il cancello rimaneva quasi sempre chiuso, e come se non bastasse il campo si trovava in una posizione particolarmente felice, per cui durante le fasi del gioco si correva il rischio di andare a sbattere la testa contro il muro data l'eccessiva vicinanza della linea che delimitava il campo con l'edificio scolastico, dal momento che non si poteva trovare altra collocazione per il rettangolo di gioco.

Per tutte queste comodità che ci sono state messe a disposizione ringraziamo vivamente l'amministrazione comunale che certamente ha brillato fino ad ora per il suo alto contributo a soddisfare tutti i problemi inerenti alle varie discipline sportive.

Chiudiamo con l'augurio, che al più presto possibile possano sorgere a Sambuca, quelle tanto auspicate infrastrutture sportive, garanzia necessaria per un avvenire più sano e forte dei nostri giovani.

Giorgio Cacioppo

IN MEMORIA

FRANCESCO RENNA

Il 2 agosto è deceduto tragicamente il Sig. Francesco Renna, uomo estroverso di immediata simpatia, valente muri-fabbro, una figura di artigiano di vecchio stampo che al lavoro si dedicava con particolare impegno.

La Voce porge ai figli ed ai congiunti tutti sentite condoglianze.

IN MEMORIA

GIOVANNI FOTI

Il 31 agosto è deceduto il sig. Giovanni Foti. Era nato in Sambuca il 25 aprile 1901. Simpatica figura di uomo ricco di umanità e di fini maniere, guidò saggiamente la famiglia e seppe imprimere nei figli i segni di una formazione superiore.

La perdita dell'affettuosa compagna della sua vita, avvenuta nello scorso dicembre, lo aveva prostrato profondamente.

« La Voce » che lo ebbe tra i più assidui lettori si unisce al dolore dei figli, Dott. Giovanni, Fino, Francesco, Marianna, Annita, Lilli, Mimma e Giuseppina e rispettivi consorti e porge affettuose condoglianze.

IN MEMORIA

Cav. VITO PLANETA

Il 15 agosto è morto in Palermo il Cav. Vito Planeta dei Baroni di S. Cecilia. Era nato in Sambuca 79 anni fa. Per molti anni fu ispettore onorario, per la zona di Sambuca e dintorni, alle antichità, monumenti ed opere d'arte. Distinto erede del patriziato sambucese fu altrettanto distinto nei suoi rapporti sociali nei quali non fece mai pesare né la distinzione di classe, né la superiorità aristocratica, nella quale per contro non si distinse mai una certa classe sociale di nobilotti sambucesi. Da tale « ceto » tenne sempre le dovute distanze non temendo di apparire uomo solitario e dispettoso. In realtà non lo fu; anzi fu tanto umano e socievole quanto aristocratico. Un ruolo importante ebbe nella sua esistenza la moglie Beatrice, scomparsa prematuramente.

Alla famiglia Planeta e ai congiunti La Voce porge condoglianze.

IN MEMORIA

MARGHERITA GUZZARDO IN CALOROSO

Nata il 13 novembre 1897, ha cessato di vivere il 13 agosto 1979 la signora Margherita Guzzardo, sposata Caloroso.

Donna infaticabile, fu sposa e madre affettuosa. Nella saggezza e nella laboriosità seppe dare ai figli luminosi esempi di virtù.

Profondamente addolorati ci uniamo al dolore dei familiari e porgiamo sentite condoglianze ai figli Michele, Calogero, Salvatore, Pietro e sorelle, unitamente a tutti i congiunti.

IN MEMORIA

MARIA CACIOPPO IN MAGGIO

Il 5 luglio è deceduta in Sambuca di Sicilia, dov'era nata 76 anni fa, la signora Cacioppo Maria in Maggio. Fu sposa e madre di elette virtù che seppe guidare con l'esempio e la laboriosità la numerosa famiglia.

Addolorati per la sua scomparsa ci uniamo al dolore dello sposo sig. Giuseppe Maggio, alla figlia Calogera e sposo, ai figli Vito, Nino, Francesco, Felice e Giuseppe con le relative consorti.

Alla numerosa famiglia Maggio e Cacioppo porgiamo affettuose condoglianze.

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX
GRECO PALMA
in SCARDINO
tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA
Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO
MONTALBANO
E
MONTANA
Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco
Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146
Sambuca

Bar - Ristorante
« LA PERGOLA »
ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA
Aperto tutto l'anno
Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Diffondete
La Voce
di
Sambuca

FOTO COLOR
GASPARE MONTALBANO
• Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia •
POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA
Servizi per:
MATRIMONI ■ PREZZI MODICI
BATTESIMI ■ CONSEGNE RAPIDE
COMPLEANNI ■ ESECUZIONE ACCURATA
SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI,
CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE
PIANTE E FIORI
ANGELA PULEO
Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI
Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella
Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento
della casa
Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini
LEONARDO TUMMINELLO
Via Orfanotrofio, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo
Pubblicità inf. al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e sabato.

Continuazioni dalla prima

Cose buone e... meno buone

a rendere quest'ultime meno precarie; a facilitare l'iter burocratico nell'ammissione delle cooperative alle provvidenze; ad avere a disposizione delle iniziative giovanili un'assistenza tecnica gratuita.

I giovani sambucesi del « L'Arpetta », sono riusciti, superando difficoltà non indifferenti (e non è, forse, lo scoglio più pericoloso la diffidenza, innata nel tessuto sociale del Sud?), a proporsi un avvenire.

Le finalità, il metodo di lavoro, il programma della Cooperativa « L'Arpetta-» si possono leggere nelle pagine interne dedicate a questa iniziativa.

Contemporaneamente, sempre ad iniziativa giovanile, è nata una cooperativa di produzione e lavoro. Produrrà mangimi e occuperà una mezza dozzina di giovani.

Ci sembrano, queste, esperienze rivoluzionarie destinate a fare storia e ad essere trainanti per i circa 150 giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali del Comune.

* * *

Accanto a queste cose « buone » vengono, invece, denunciate qui accanto « cose » che se non ci sentiamo di definire « gravi », non possiamo fare a meno di classificare come « incresciose », e, in contraddizione con le iniziative giovanili addirittura disgreganti.

Di che si tratta potete leggerlo nel servizio di Franco La Barbera.

In succinto: esiste a monte di Adragna una rete di distribuzione delle acque di Manera, fatta costruire dal Comune, per fontanelle pubbliche in attesa di reperire altre sorgenti e fare arrivare l'acqua nelle case di Adragna. Pare che alcuni sambucesi, tra cui qualche amministratore con rispettivi parenti e amici elettori, abbiano abusivamente allacciato con tubazioni gli impianti delle proprie abitazioni alla rete pubblica. Facendo ciò si sono creati egoisticamente una situazione di privilegio a danno dei cittadini. Infatti gli abusivi potranno godere di cinque ore su cinque di acqua nei giorni in cui viene erogata, mentre tutti gli altri devono accontentarsi di mezz'ora o di un quarto d'ora di acqua dividendo le cinque ore con la folla di villeggianti del contado.

Un atto di palese ingiustizia frutto, senza dubbio, di leggerezza e di evidente abuso di potere.

Speriamo che, attraverso opportuni chiarimenti, emerga una spiegazione soddisfacente, venga soddisfatta la giustizia nei confronti dei cittadini e, soprattutto, non si verifichino più atti di questo genere.

In caso contrario saremo costretti a mettere alla gogna (la magistratura penserà al resto) quanti si rendono responsabili di simili incresciosi abusi.

a. d. g.

L'acqua ad Adragna

una interpretazione tutta particolare, li hanno favoriti.

Infatti dopo avere accertato alcuni allacciamenti abusivi, per essere coerenti con il loro permissivismo, hanno autorizzato verbalmente, e questi ed altri ancora, in attesa di una « sanatoria amministrativa », poiché la Giunta Comunale, nel frattempo, deliberava di concedere, dietro pagamento di un canone annuo, l'autorizzazione per l'allacciamento alla rete idrica. In atto, però, questa delibera, che non è stata neppure trascritta, deve ancora percorrere il relativo iter burocratico.

Qualcuno, a proposito, ha mai sentito parlare di diritto amministrativo?

Tale modo di fare è indice della faciloneria con cui viene gestita la cosa pubblica e della leggerezza con cui si tende — con una imposizione politica — a legalizzare il malcostume.

Ad una delegazione recatasi in Municipio a protestare è stato detto che l'Amministrazione Comunale non aveva alcuna volontà di intervenire poiché la decisione di autorizzare verbalmente gli allacciamenti « abusivi » era stata una decisione presa in sede politica.

A parte il fatto che ogni decisione, anche politica, non può violare determinate norme, quanto questa decisione sia stata concordata in sede politica lo dimostrano le dichiarazioni, accanto riportate, dei segretari dei partiti politici.

Il commento lo lasciamo ai lettori!

Franco La Barbera

Rispondono i segretari

permettono la consegna dell'acquedotto all'EAS. Il PSI farà del problema idrico di Adragna uno dei punti essenziali da risolvere, tenuto conto che si mira ad inserire Adragna (questa è l'intenzione delle varie parti sociali) nel giro SITAS (altri punti da risolvere: vie e fognature). Il partito ha fatto presente all'Amministrazione Comunale di perseguire gli abusivi; il non averlo fatto diventa un fatto di favoritismo e di malcostume ».

FRANCO GIGLIOTTA, Segretario del P.C.I.

« Il problema idrico in Adragna esiste ed è di una certa importanza; è un problema reale. Il PCI non è d'accordo con quanti oggi si allacciano alla rete idrica in questo modo. E' da tenere presente che in Adragna non vi è alcun servizio civile e che bisogna creare le necessarie infrastrutture per fare di Adragna un centro turistico. Il partito ha spinto l'Amministrazione Comunale a regolarizzare queste situazioni anomale. Il PCI si batterà perché nel più breve tempo possibile si elimini questa situazione irregolare che purtroppo esiste ».

f. l. b.

Vendemmia

te della Regione on. Pier Santi Mattarella, decreto accolto favorevolmente dai viticoltori in quanto il prezzo di anticipazione dell'uva dà loro una certa tranquillità.

E' in base a tali misure, infatti, che verrà a regolarsi la campagna commerciale che sta per approssimarsi e che vedrà ancora una volta le Cantine Sociali protagoniste principali (oltre l'80 per cento della produzione di uva viene conferita, in Sicilia, a tali organismi cooperativi) di una operazione che, nell'economia dell'Isola, rappresenta un momento tra i più determinanti.

Le anticipazioni così stabilite dal Presidente della Regione pare non abbiano creato malumori, anche se resta sempre incombente il pericolo che qualche produttore venda al privato l'uva senza conferirla alla Cantina. Un pericolo, tuttavia, che si fa sempre meno pressante, poiché sembra che la coscienza cooperativistica, negli ambienti viticoli siciliani, vada sempre più rafforzandosi, restando sempre più marginali quelle fasce di produttori che vendono l'uva al libero commercio.

Del resto, l'obbligo del conferimento alla Cantina è ora codificato nell'ultima legge sulla vitivinicoltura, approvata dall'ARS prima della chiusura dei lavori estivi.

Secondo le nuove norme, le Cantine dovranno adottare uno Statuto che, tra l'altro, dovrà prevedere « l'impegno del socio al conferimento delle uve prodotte nei fondi vitati posseduti e le misure da adottare in caso di eventuale impedimento ».

Ma non tutto, della nuova legge regionale, lascia tranquilli i viticoltori. C'è un aspetto unanimamente giudicato peggiorativo rispetto alle norme precedenti. Riguarda la restituzione del denaro ricevuto dalle banche per le anticipazioni e il tasso d'interesse al quale questo stesso danaro deve essere pagato.

Fino all'anno scorso, per i primi sei mesi del prestito, le Cantine erano gravate del 2,5 per cento con un minimo di restituzione del 50 per cento delle somme ricevute. Due rinnovi erano, poi, consentiti, il primo a tre mesi, il secondo a due mesi, con un tasso del 3,5 per cento.

La nuova legge ha scombussolato un po' questo sistema. Prevede, infatti, un ritorno delle somme entro sette mesi per il 60 per cento dell'ammontare e un rinnovo per un periodo di tre mesi, che non dovrà andare, comunque, oltre il 31 luglio. Inoltre, la misura del tasso di interesse il Comitato regionale per il credito e il risparmio dovrà determinarla in modo che non superi il 4 per cento.

Si parla, dunque, di non superare un limite chiaramente più elevato di quelli precedenti e ovviamente gli interessati sono allarmati. Si augurano soltanto che, considerate le nuove norme sulle scadenze dei prestiti, chiaramente peggiorative rispetto al passato, almeno i tassi di interesse vengano mantenuti ai livelli precedenti, perché un aggravio, anche leggero, appesantirebbe, e di molto, i bilanci delle Cantine Sociali, alcune delle quali, tra cui quella di Sambuca di Sicilia, stanno affrontando notevoli spese per le catene di imbottigliamento, al fine di produrre vini che possano conquistare i mercati italiani ed esteri.

Nicola Lombardo

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO
GIUSEPPE PUMILIA
Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

FRANCESCO GANDOLFO
Ricambi auto e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV
SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

GIUSEPPE TRESCA
ABBIGLIAMENTI CALZATURE
Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese
Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

CASE PREFABBRICATE
STEFANO CARDILLO
Sicurezza antisismica
Va Nazionale - Sambuca di S.

Abbonatevi a La « Voce di Sambuca »

NOLEGGIO DA RIMESSA
Mangiaracina Giuseppe
VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Prezzi modici
Massima puntualità

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere
Compagnia Tirrena
DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI
Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407. 632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45
- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
AGENZIA
Corso Umberto, 15
Sambuca di Sicilia (AG)

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO
SAMBUCA DI SICILIA
Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10
Telefono 41597